

Eredità Marino, gli atti ritornano al tribunale

L'inchiesta sull'eredità Marino come le scatole cinesi. Dopo l'archiviazione dello "scottante" fascicolo, la Corte di Cassazione - presidente Pietro Sirena - ha emesso una sentenza con la quale è stato accolto il ricorso presentato dall'avvocato Carlo Alessandro, attualmente imputato nel processo di primo grado con l'accusa di usura.

Era stato il gip Carmelo Cucurullo ad accogliere la richiesta d'archiviazione dell'inchiesta scaturita dall'esposto inoltrato nel 1999, dallo stesso Alessandro, nel quale venivano tirate in ballo per associazione a delinquere, falso materiale, appropriazione indebita, truffa ed estorsione sei persone della città bene.

Nella denuncia, l'avvocato Alessandro punta l'indice contro Biagia Marino, erede del patrimonio, l'avvocato Giuseppe Fortino, il notaio Vincenzo Grosso, l'ex impiegato di banca Antonino Fattizzo, Franco Restivo e Pietro Liotta, commercialista del cavaliere. La vicenda è legata all'eredità di Antonino Marino, il costruttore più conosciuto del dopoguerra e deceduto a metà degli anni '90. Un lascito immenso, finito al centro di esposti, inchieste ed un processo in cui sono imputate sedici persone, tra cui lo stesso Carlo Alessandro, dopo la denuncia per usura presentata da Biagia Marino, l'ereditiera. I giudici della suprema Corte hanno cassato senza rinvio e per abnormità, ritenendo cioè le motivazioni che hanno portato all'archiviazione dell'esposto al di fuori e contro qualsiasi principio legislativo.

In particolare "il provvedimento impugnato si colloca al di fuori del sistema e deve essere definito abnorme, come tale ricorribile per Cassazione". Gli atti ritornano quindi, al Tribunale di Messina per un nuovo giudizio. Insomma, un caso che si riapre grazie alla tenacia dell'avvocato Alessandro che aveva inoltrato l'esposto dopo essere stato accusato di usura nella denuncia presentata da Biagia Marino, sostenendo invece di essere lui stesso una vittima di tutta la storia.

Al fascicolo, risultano allegate anche otto videocassette. Colloqui tra la stessa Biagia Marino e l'avvocato, che sembravano ribaltare la tesi accusatoria dell'ereditiera.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS